

Viva il primo maggio

Giornata di lotta e di festa

Carmine Valente

I quaderni di

Alternativa
Libertaria



Albert Parsons
*La vita dell'anarchico e martire
del lavoro di Chicago*

Il primo maggio, come molte altre ricorrenze, ha in parte perso il legame con i fatti e gli eventi che lo hanno determinato. Ma come avviene per altri giorni di festa anche il 1° maggio è vissuto con profonda partecipazione diventando di fatto un momento di convivialità e di ricostruzione, sia pur momentanea, di comunità.

Così anche il primo maggio non scivola via come un giorno qualsiasi.

Per molti, ieri come oggi, il primo maggio rimane una giornata di lotta.

Giorno in cui nel mondo le lavoratrici e i lavoratori fanno ancora una volta sentire la propria voce contro lo sfruttamento e l'annichilimento della libertà, che sotto veste diversa ancora rappresenta i caratteri delle odierne società.

Ma il primo maggio è anche giorno di festa, festa perché nessuno ci ha regalato questa giornata, né regnanti, né governi, né parlamenti.

Festa perché è il giorno in cui il proletariato internazionale si riconosce come comunità solidale, in cui riconosce di avere interessi comuni. Festa perché i valori della libertà, della uguaglianza e della solidarietà sono valori positivi, valori inclusivi e quindi valori di gioia.

Questa comunità solidale è aperta a tutti, non crea barriere, non ha pregiudizi di razza e di religione, al suo interno tutti si possono riconoscere purché si abbandonino i privilegi e si abbracci la causa della libertà e dell'uguaglianza.

Questi valori che sono i valori fondativi dell'anarchismo furono quelli che propagandarono con tenacia e passione quei militanti sindacali di orientamento anarchico, animatori del movimento per la giornata delle otto ore.

E fu proprio il consenso vasto che si determinò intorno a questi agitatori sociali a Chicago, città in cui si sviluppò il movimento, che li portò sul patibolo.

Noi vogliamo ricordare uno di questi uomini, Albert Parson che come gli altri condannati a morte, scrisse una propria autobiografia per la rivista dei "knights of Labor" (Cavalieri del lavoro).

La vita di Albert, attraverso il suo racconto, è un piccolo gioiello che ci mostra come materialisticamente procede la sua presa di coscienza della realtà che lo circonda. Ancora adolescente, all'età di 13 anni lo troviamo combattente per gli Stati confederali del Sud, fino, attraverso il sentiero della vita, ad essere un brillante oratore ed agitatore politico e sindacale nelle file dell'anarchismo. Albert è l'unico nativo americano fra i condannati per i fatti di Haymarket a Chicago, gli altri erano immigrati tedeschi. Ciò influì non poco sulle sorti del processo. Come in altri momenti storici, e il pensiero non può non andare ai nostri Sacco e Vanzetti, l'odio di classe dei capitalisti si alimentò e fuse con profondi sentimenti sciovinisti.

È questa storia, per la prima volta in italiano, che abbiamo pubblicato e che dedichiamo a tutte quelle compagne e a tutti quei compagni che si battono per una prospettiva di cambiamento della società in cui l'uguaglianza si coniughi con la libertà.

Per richieste : ilcantiere@autistici.org contributo stampa e spedizione €8,00